

## SILENZIO PER SIMONA In tantissimi alla Marcia

OLEGGIO - Marciare contro il silenzio, in silenzio. Così le associazioni Anpi, Banca del tempo, Cif, FreeTribe e L'altra Eva hanno scelto di ricordare Simona Melchionda, uccisa a 25 anni dal suo ex, carabiniere in servizio ad Oleggio. E tantissime persone hanno accolto l'invito e si sono agganciate al cordone umano, guidato dagli organizzatori e dalla famiglia, in prima linea i genitori e il fratello Roberto, che dal piazzale della scuola Rodari (a pochi passi da dove Simona viveva) e passando per via Novara è arrivato in piazza Martiri, tutti uniti da un lungo nastro colorato, simbolo spiegato proprio dagli organizzatori, saliti sul palco con la famiglia Melchionda per leggere un messaggio. «Un anno fa la città era qui a parlare di violenza sulle donne. Siamo di nuovo qui, con un simbolo in più: un nastro che ha per noi un doppio significato. E' la paura, che lega le vittime alla violenza; ma anche la solidarietà che lega tra loro le persone e permette alle paure di diventare voce». E come era già accaduto due giorni prima, per il funerale, il clima è stato di grande dignità e compostezza, a parlare gli sguardi commossi ma decisi delle persone, nei quali si leggeva con forza «la voglia di esserci». A turbare l'armonia solo la scelta del percorso da effettuare: a un certo punto alcuni amici e familiari in testa al cordone si sono infatti rifiutati di imboccare via Pozzolo, come previsto, per attraversare invece via Novara: «Non si può fare una manifestazione "nascosti" nelle vie secondarie» è stata la protesta. Mentre qualcun altro borbottava: «Si sa da giorni di questa marcia, perchè non hanno chiuso la strada? E perchè non ci sono i vigili?». Così, mentre il vicesindaco Andrea Baldassini, l'assessore Alessandra Balocco e alcuni giovani delle associazioni coinvolte hanno effettuato il percorso previsto, spiegando che si trattava semplicemente di una scelta dettata da motivi di sicurezza, il resto del corteo ha attraversato via Novara dando forma al desiderio di dare la maggiore visibilità possibile alla marcia. Poi il ricongiungimento in piazza. E lì non c'è più stato spazio per le parole ma il silenzio è tornato protagonista: «Anche il silenzio ha più forme - è stato quindi letto - di chi si vergogna e continua a subire, il silenzio dell'indifferenza. Stasera vogliamo proporvi il silenzio del rispetto, lasciamo parlare i legami di solidarietà: teniamoli saldi per quando le luci sui fatti di cronaca si saranno spente. Per Simona, per tutte, un minuto di silenzio».